Giovedì 20 Giugno 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 146.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La bomba per questa sera,

e jeri colluttazione a Montecitorio.

Dal telegrafo rileviamo che la *bomba Cavallottiana* scoppierà questa sera; ma non già nell'aula di Montecitorio, bensì involta nel Giornale romano Donchisciottesco. E sceppierà anche a Milano, bene avvolta nel Foglio di Casa Sonzogno!

La *curiosità* degli Italiani sarà, dunque, appagata questa sera, 20 giugno.

Ma ieri nell'aula de' Legislatori, quasi preludio emozionante, scoppiò un vero tumulto, indirettamente occasionato dai Discorsi di taluni Oratori, i quali, contro la consuetudine, proposero un emendamento alla risposta al *Discorso della Corona.*

Mai più, nemmanco nelle più torbide passate Legislature, si assistette a simili eccessi. E l'aumento di scandali, ormai intollerandi, prova la necessità di rimedj estremi!

Quindi in una riunione della Maggioranza, tenuta ieri sera, tornò in campo la proposta di riformare il Regolamento. Ed una riforme si deve fare, e subito, affinchè l'Italia non abbia ad arrossire dei propri Rappresentanti.

O si modifichi il Regolamento secondo le consuetudini francesi ed inglesi, da noi ricordate più volte; ovvero lo si modifichi senza imitare o copiare, ma tenendo conto del carattere e dei costumi italiani. Oggi, a Montecitorio, sarà presentata una *mozione* in questo senso.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 19 — Presiede VILLA.

Svolte alcune interrogazioni con la solita salsa degli incidenti Imbriani, Cambray Digny, relatore, legge la risposta al discorso della Corona:

Sire, il saluto Vostro alla rappresentanza nazionale, uscita da innovati Comizii, è sempre occasione a nuova conferma di quel vincolo di profondo affetto che nella perfetta conformità di sentimenti e di intenti unisce, per il bene della patria, il popolo italiano a Voi e alla Vostra Casa.

La prima parola da Voi rivolta all'assemblea fu una parola di fiducia nella sua coscienza del grave compito che le incombe e nella sua risoluta volontà di adempirlo.

Eletti dalla Nazione, interpreti dei suoi voti, noi a questa vostra fiducia non verremo meno.

Fra gli importanti problemi che ci vengono proposti, la M. V. indicava come primo e principale argomento delle nostre deliberazioni, la situazione della finanza, a cui Governo e Parlamento rivolsero già nella passata legislatura, la attività loro.

Conseguire l'equilibrio del bilancio e stabilmente consolidarlo, limitando con saggia severità le spese e dando opera assidua e sagace a impedire che nuovamente si allarghino, è intento supremo, in cui certamente gli uomini di buona volontà saranno tutti concordi. Nè la diversità delle opinioni sopra i singoli provvedimenti o sopra i modi dell'applicazione loro potrà farci disconoscere la necessità di dare alle questioni sottoposte al nostro giudizio una soluzione sollecita e definitiva, rispondente agl'interessi della patria, e di affrettare così il tempo, in cui possano affrontarsi e risolversi gli incalzanti problemi della maggior semplicità invocata dagli ordini amministrativi e di una sicura sistemazione delle finanze locali.

Le proposte del Vostro Governo per migliorare gli ordinamenti giudiziarii, per dare alla giustiza maggiore speditezza di forme e tutelarne il prestigio, per assegnare conveniente sanzione a tutte le responsabilità, avranno da noi tutta quell'attenzione che l'importanza dell'argomento reclama.

La M. V., sollecita sempre del bene degli umili, ci annunziava nuove proposte del Governo a sostegno della pace sociale, e accennava ad atti della Sua clemenza già compiuti e prossimi a compiersi. L'assemblea accolse con unanime plauso le nobili parole e fidente sempre nella mente e nel cuore della M. V. accoglierà con gioja le nuove determinazioni che sarà per prendere, per il più largo esercizio della sua alta prerogativa sovrana.

Essa sarà lieta di porre ogni suo studio per l'attuazione di provvedimenti, ispirati a libertà e giustizia, che valgano a migliorare le sorti delle classi lavoratrici e a dar forme più concrete al concetto della fratellanza fra gli uomini.

Animaudoci a quest'opera umanitaria la M. V. ci disse esser questo per noi il miglior modo di associarsi alle gioie della Sua famiglia per il fausto evento che si avvicina.

L'assemblea vi concorrerà volonterosa, mostrando così ancora una volta come le gioie della famiglia di Savoia sieno gioie di tutta la grande famiglia italiana.

Ed essa non verrà meno all'intento di coordinare con quei provvedimenti l'apostolato di una scuola veramente educatrice, che sviluppi sempre meglio nelle nuove generazioni, a garanzia del libero e fecondo esercizio dei diritti, quell'alto e severo sentimento del dovere, di cui la M. V. ha dato e dà al suo popolo esempio costante.

Sire!

Con vivo compiacimento udimmo dalla parola Vostra confermata fra l'Italia e gli Stati d'Europa quella cordialità di relazioni, di cui i pacifici convegni delle armate danno solenne riprova. — E ci associamo dal profondo dell'animo alle meritate parole di lode dalla M. V. rivolte all'Esercito italiano, a cui la colonia nostra offri recenti e ripetute occasioni di dare così alte prove di eroico valore, di organizzazione potente, di tattica sapientemente audace.

Saranno compiuti fra breve venticinque anni dal memorabile giorno, in cui l'augusto vostro Genitore stabiliva in questa Roma immortale sopra un incrollabile base l'edifizio dell'indipendenza d'Italia il cui compimento dopo tanti anni di lotte, che parveso più di una volta senza speranza, fu premio all'abnegazione perseverante dell'intera Nazione e alla sua fede nella libertà e nella Dinastia

La stessa virtù e la stessa fede guideranno l'Italia nella via che le resta da percorrere per raggiungere quello stato di prosperità e di grandezza che i suoi destini le serbano. La gloria di raggiungerlo sarà la gloria del Vostro Regno e noi confidiamo che la XIX legislatura saprà meritarsi quella di avervi contribuito con tutte le forze sue. *(Vive approvazioni!.*

Furono proposti due emendamenti: uno dei quali, concernente l'amnistia che si vorrebbe *completa*, porta la firma anche del deputato di San Daniele, on. Riccardo Luzzatto.

Questi due emendamenti, però, dopo alcuni discorsi di Imbriani, di Succi, di R. Luzzatto, di De Andreis, vengono ritirati.

Parla Crispi. Egli dichiara che, se gli emendamenti non fossero stati ritirati, il governo avrebbe dovuto pregar la Camera di non approvarli. Il diritto di grazia è una prerogativa regia, che la Corona esercita sotto la esclusiva responsabilità ministeriale; epperò non può esserne provocato l'esercizio dal Parlamento. Quando sarà il tempo di proporre alla clemenza del Re...

Costa Andrea: Alla giustizia! *(rumori)*

Prampolini: E' una riparazione dei vostri delitti! (*Vivissimi rumori e proteste. Il presidente richiama severamente l'oratore all'ordine*).

Crispi continua sereno: — ...noi raccomanderemo alla clemenza sovrana...

Imbriani, Costa, Engel ed altri gridano: *Alla giustizia! alla giustizia, non alla clemenza!...*

Crispi: Raccomanderemo alla clemenza sovrana..

Dall'Estrema Sinistra: Questo è un dovere di giustizia! (*La maggioranza urla; alcuni applaudiscono Crispi; altri della maggioranza, seduti sui banchi di Sinistra, gridano verso l'Estrema: — lasciate parlare, non perturbate!*)

Crispi: ..raccomanderemo alla clemenza sovrana, non tanto i capi, quanto le plebi... (*Urli all'Estrema Sinistra: — Tutti! tutti! nessuno escluso! — La maggioranza applaude Crispi*).

Crispi. Le plebi vennero traviate!

Dall'Estrema Sinistra si ingiuria Crispi, parecchi della maggioranza, seduti a sinistra, replicano. Cominciano così i primi battibecchi.

Crispi continua, fra gli urli dell'Estrema Sinistra; e conchiude serenamente: — Sto qui per compiere il mio dovere.

Billi, Casale, Laurenzana Luigi e molti altri deputati ministeriali, seduti all'ultimo settore di Sinistra, si volgono verso l'Estrema perchè non interrompa. Avviene uno scambio di insolenze. Si sente dall'Estrema gridare verso questi deputati: — *Tacete! veniste coi fondi segreti del Ministero!*

Casale, indicando De Andreis: *Chi è quello scimiotto? Vieni qui ti darò due schiaffi!*

E si alza, per lanciarsi verso De Andreis. Questi scende incontro a Casale. Molti si interpongono; ne segue uno scambio di ingiurie, di urli, di pugni.

Laurenzana Luigi si lancia addosso a De Andreis, che cade a terra e nella confusione rimane malpesto. Molti lo rialzano e cercano di trascinarlo nei corridoi; mentre un altro gruppo a viva forza allontana il Laurenzana. Engel, per trattenere l'Estrema Sinistra, distribuisce pugni, alcuni dei quali colpiscono l'on. Leali.

Colajanni, Vetroni e Aprile circondano Casale e lo obbligano a star seduto.

Crispi rimane sempre impassibile.

Villa, impotente a calmare il tumulto, si alza e si copre, mentre Fortis e altri deputati gli gridano:

— Ma lei che fa? Vuol far succedere qualche fatto grave? Tolga la seduta!

Intanto si muovono i questori: Giordano Apostoli fa sgombrare le tribune, mentre De Riseis si lancia fra i contendenti, cercando di calmarli.

Villa, finalmente dichiara sciolta la seduta. Sono le 5 e mezzo.

Molti escono, ma continuano i battibecchi. I ministri rimangono tutti fermi al loro posto.

Dopo un quarto d'ora, i deputati vanno al proprio posto.

Presidente (*con viva commozione.*) Con sentimento di profonda amarezza ho assistito alla grave offesa fatta alla maestà del Parlamento italiano. Qui, dove la discussione è libera, mai si è trascorso ad atti di violenza. Li devo stigmatizzare avanti al paese, che attende dalla Camera un utile lavoro. Simili eccessi non si devono ripetere. (*Bene*) Con indagini severe vedrò su chi la responsabilità dei fatti deplorati incombe. (*Approvazioni*) Sui responsabili, provocherò quelle censure che saranno del caso. (*Bene*) Concordi adesso nelle parole di amore e di perdono, si termini la seduta col votare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Si leva tutta la Camera, compreso Colajanni e qualche altro all'Estrema Sinistra, mentre la maggioranza di questa parte della Camera sta seduta.

Presidente. L'indirizzo è approvato alla quasi unanimità!

La seduta è levata.

A proposito di costruzioni pubbliche.

Cajo Gracco, Tribuno del Popolo romano, ebbe dal Senato l'incarico di riedificare la distrutta Cartagine, in cui dovevasi stabilire una nuova colonia latina.

Infatti, nella tragedia del Monti, che porta il titolo di codesto Tribuno, gli si fa dire:

> «Io là spedito
> Fui di Cartago a rialzar le mura.
> Adempiuto ho il comando, ed in due lune,
> Che far bastanti a rovesciarla appena,
> Da' fondamenti suoi Cartago è sorta».

Impàrino i moderni *costruttori!* Un Cajo Gracco, il quale sarà stato buon intenditore di *comunismo*, di *diritti dell'uomo*, di *popoli sovrani*, di *leggi agrarie*, ecc., ma altrettanto profano nell'arte edificatoria; un Cajo Gracco avere tanta bravura ed alacrità da far sì che Cartagine sorga dalle sue fondamenta in *due lune*, cioè a dire in due mesi!

Si tratta che la Cartagine romana avrebbe dovuto essere grandiosa e magnifica più di quanto fosse stata ai tempi di Didone e di Annibale. Quindi i Romani avrebbero dovuto ricostrurre le mura e le torri di codesta Metropoli, i suoi pubblici e privati edificii, i suoi acquedotti, le sue piazze e strade spaziose; il foro, il tempio, gli obelischi, l'ippòdromo, il circo olimpico, e quanto insomma esigevasi dal fasto e dallo spirito bellicoso di que' tempi.

E tutto questo, improvvisato nel brevissimo giro di due mesi!

Forse il Monti, siccome poeta, non sarà andato così per la sottile, non avrà calcolato il tempo ed i mezzi alla stregua della immanità di un tanto lavoro, e si sarà valso di quella fra le licenze poetiche che permette di amplificare e di restringere a nostro talento.

Se nei versi del Monti risalta la ipèrbole della facilità e della brevità, nella edilizia moderna troviamo invece la esagerazione della difficoltà e della lungaggine.

La sarebbe stata curiosa che Gracco a rinnovare Cartagine, si avesse tirato dietro una caterva d'ingegneri e di architetti, di artefici e di operai, i quali si fossero comportati nello stesso modo che ai tempi nostri si usa! Fatto lo sgombro dei ruderi, che ad ogni modo avrebbe richiesto l'opera di più mesi; fatto il piano generale della nuova Metropoli; fatti i rilievi per l'impianto dei numerosi edifici ed i progetti economici non meno che i tecnici; fatti gli appalti e superate le contestazioni e gli scioperi; eseguiti e collaudati i lavori; resa infine la grande città abitabile; questa immensa mole di operazioni giusta i sistemi attuali, avrebbe consumati anni parecchi.

Non siamo certi, del resto, se la Cartagine fatta riedificare dal figlio di Cornelia abbia portato l'impronta della Capitale romana e la abbia emulata in magnificenza. Ad ogni modo, è credibile che la nuova non avrà voluto scomparire di fronte alla Cartagine smantellata. Quindi per quanto si voglia allungare il tempo consumato in cotanto lavoro, per quanto si vogliano segnalare i mezzi di poter condurre le grandi opere di quell'epoca, essendo un fatto storico che Cartagine — degna di Roma come doveva essere — in breve tempo risorse; tutto questo non può che renderci edificati della potenza e del genio degli antichi popoli latini.

Ai nostri giorni le costruzioni sono molte; ma con quante difficoltà e spreco

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 42

Una fanciulla del Popolo.

RACCONTO

Versione libera dall'inglese di Enrico Bottignoli

(riproduzione vietata).

CAPITOLO XXIX.

Se le fanciulle possono esser felici, almeno un giorno della loro vita, lo devono esser certo nel giorno del loro matrimonio. Questo passo fatto in un mondo nuovo ed affatto sconosciuto, è tuttavia uno dei momenti più importanti della loro vita, perchè egli può esser seminato di angosciosi affanni e perchè non sempre al matrimonio va unita la felicità.

Betta, ora, si stava sola seduta nella cameretta di Jenny. Il domani doveva, dinanzi al sindaco, andar sposa ad Isacco Dent. Tutto era disposto, ed egli il giorno prima era venuto da Liverpool. Era stato mezz'ora con Betta, disponendo come e quando essa dovesse andarlo ad incontrare il vegnente mattino, poscia, coll'espressione d'un uomo trionfante e soddisfatto, se n'era ito all'osteria.

Quand'egli uscì, Betta si ritirò nuovamente in camera, stando un poco seduta senza pensiero, nè parola. Le mani le penzolavano inerti e i suoi occhi fissavano stupidamente il fuoco. Era sola, giacchè Jenny, trovando insipida la sua compagnia, era uscita.

A domani dunque il gran giorno: domani ella, l'altera Betta, andrebbe sposa a Dent, l'uomo che odiava. Ma il suo cuore le batteva calmo calmo; omai nulla v'era più a sperare. Manterrà la sua promessa, si sforzerà di adattarsi al triste destino che le si para dinanzi, pensando che con un marito marinaio ell'avrebbe avuto dei vantaggi. Egli se ne starebbe spesso lontano; durante questo tempo sorgerebbero procelle che li terrebbero divisi più a lungo ancora, e forse.. forse per sempre.

Si; il pensiero d'una separazione, d'una certa ed inevitabile separazione rincorò la giovane che trovò la sua sorte sopportabile.

Dunque, sposa domani! Quale stranezza! Ella si considerava già maritata; eppure poche settimane addietro, come allora, si stava seduta in un'altra stanzetta, attendendo un altro sposo, un ben altro avvenire: sogno che le fu spezzato. Non era felice nemmeno allora; era piena di timori, di apprensioni; ma il suo cuore, ora così stanco, affranto, muto, aveva allora pulsato forte e agli occhi le balenava almeno un ridente avvenire: l'alba di quel giorno l'aveva trovata in piedi.

Pure fu infelice, e il dolore non l'uccise. Ma domani che sarà di lei? Il suo coraggio se non era forse ito sulla nave con Guglielmo? Divisa per sempre da chi solo aveva amato, Isacco Dent non sposerebbe forse una donna il cui cuore era già morto?

Nel frattempo che stette a Warrington, Betta aveva invano cercato dovunque del padre e dei fratellini. Dent l'aveva adunque anche da questa parte ingannata. A lui premeva molto ch'essa stesse a Warrington, perchè, se a Liverpool, o tardi o tosto ella doveva venir a conoscenza della burletta fattale circa il suo Guglielmo, mentre gli premeva celargliela più a lungo che gli fosse stato possibile. Dopo sposati la cosa mutava aspetto. Volente o nolente essa dovrebbe allora rassegnarsi, e Dent, trionfante, le farebbe conoscere, con raffinata perfidia, come essa si fosse sacrificata senza far nulla per il suo caro Guglielmo.

Jenny le fu prodiga d'amicizia in quei quindici giorni. Essa conosceva Dent, ma non lo ammirava, e si meravigliava grandemente come Betta si fosse promessa ad un simile individuo.

— Dunque lo sposate proprio? — le diceva. — Io non lo vorrei se fosse padrone di tutto il mondo e d'altri ancora. E quando l'altro ritornerà dal mare, che dirà trovandovi sposa d'Isacco? Che grosso errore avete commesso; scommetto che ne siete pentita. Oh! io poi non lo vorrei. Lasciatelo, Betta, lasciatelo; pensate all'altro invece: ritornerà presto.

Dapprincipio Betta ne la rimproverava aspramente, ma dopo non se ne diede per intesa. Divenne cupa e taciturna, mentre il suo volto prendeva ogni dì più, un'espressione da inebetita. Jenny l'annoiava e negli ultimi giorni la sfuggiva anche.

Abbiamo detto che si stava seduta nella sua cameretta; il fuoco s'era spento e solo il fioco raggio della luna rischiarava debolmente, per un piccolo pertugio, la stanza. Chiuse gli occhi e cadde in una specie di sopore. Dormì così circa dieci minuti; quel poco di sonno l'aveva ristorata; le idee, dapprima confuse le si erano rischiarate; l'apatia degli ultimi giorni l'aveva lasciata, si trovò forte più che mai, sdegnò soffrire più a lungo e si trovò nuovamente ribelle.

Gli eventi dei due ultimi mesi, tutte le vicende accadutele dopo la morte della madre, apparvero davanti alla sua fervida immaginazione come tanti quadri illuminati. Vide il suo Guglielmo che cogli occhi la supplicava ad esser secolui men crudele; sentì l'alitar del suo respiro sulle smorte guancie e la di lui mano stringerle forte le sue. Udì le voci armoniose di Ester e di lui, accordarsi e cantare;

> Ma non appena morto
> e nella gelida tomba calato
> il cor di lei fu scosso:
> i rimorsi e il dolor l'avean spezzato,

E quindi:

> Una lettera d'amore
> voleva un dì al mio ben mandar;
> a colei che forte il core
> m'avea fatto palpitar.

Rivide la piccola cameretta in Sparrord Street, e il sorriso e lo sguardo pieno di soddisfazione della sua povera mamma all'udir la sua promessa, e:

— Oh, mamma, mamma! — singhiozzò.

Si piegò sulle ginocchia e copiose lagrime le rigarono la faccia bagnandogliela tutta. — Oh, mamma, com'è triste la vita, com'è amara, alla povera Betta! La promessa che sì solenne vi feci al letto di morte, non l'ho mantenuta! Oh, io sono cattiva cattiva! Fossi almeno morta in quel giorno con voi!

E singhiozzava e singhiozzava; e le lagrime le piovevano abbondanti; ma per esse il suo cuore riceveva conforto e sollievo.

— Mamma, foste buona, voi... credevate in un Dio che perdona,... io, no. Io vi ho trattato duramente, mi sono data ad una vita che non ha delimitati confini, se non sconfortanti... madre, madre, dall'alto de' cieli, per pietà, ascoltatemi! Ma voglio esser buona buona, e comincierò questa sera: sì.

Allora riudì le allegre voci di Ester e Guglielmo continuare cantando il finale:

> Finalmente il foglio amato
> alla bella accese il cor;
> vita e fe' mi ha consacrato
> ed i palpiti del cor,

(Continua).

di tempo, con quali diversi intendimenti e con qual minore stabilità ed appariscenza! Si progettano delle grandi opere edilizie, ma lo scopo di queste, è quasi sempre diretto ai bisogni della vita materiale, ed i mezzi di esecuzione o mancano o non sono proporzionati all'importanza dell'opera. Si profonde tesori in ferrovie la cui concorrenza reciproca ne paralizza la utilità: si àrmano navigli di guerra, che la prevalenza di flotte nemiche rende incompetenti ed inabili. Nelle grandi città, accanto ad un monumento di fama mondiale e di classico stile, si erige un nuovo edificio ad uso pubblico, le cui forme architettoniche sono una ibrida od infelice mistione di ordini diversi. Si intraprende un sistema di circolazione e di nuove abitazioni interne, che poi in causa dello stremato erario, si deve sospendere. Si cominciano *sventramenti* di agglomerati quartieri, che a stento precedono, che mai non si compiono; aggiùntovi il malanno che la speculazione dei costruttori, rincarando le pigioni, impedisce che il povero possa valersi dei nuovi e più salubri locali. Si da mano alla erezione di monumenti nazionali, che costano milioni non appena iniziati e che la mancanza di ben altri non previsti milioni costringe del pari a rimandare a giorni più floridi, con quanta edificazione degli stranieri è facile immaginare!

In brevi parole, oggidì con lo specioso titolo di migliorarle, di sanificarle, e di renderle adatte ai bisogni ed ai gusti dei nuovi tempi, si trasfigurano città venerande ed illustri, si fa scomparire memorie che più non ci esaltano. Per servire ad una pretesa comodità, ad una capricciosa estetica, si abbatte il monumento per sostituirvi l'opificio, o la gretteria di un caseggiato venale. Si profànano le reliquie delle prime glorie di Roma e delle altre cospicue città italiane, con grande pericolo che negli stranieri vada un'altra volta fiaccandosi quella irresistibile passione che in altri tempi e fino ai nostri giorni li sforzava a visitarle.

In egual modo si procede ovunque, da dover quasi supporre che la vita ingloriosa, meschina e scorretta delle genti attuali, vergognandosi delle moli antiche, di queste visibili attestazioni di glorie sepolte, si adoperi con tutta possa a farle dileguare, per poi surrogarle con opere meno temute, ma assai meno sontuose e duràbili.

Da Casa Giugno 1895.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

Processioni. — (*X*). — *19 giugno*. — Domenica quei di borgo di Ponte fecero la loro processione colla musica, e riuscì come il solito solenne. Anche in altre Chiese si fecero, con minor pompa, ma solenni, le consuete processioni.

Ferimento. — Domenica a Moimacco certo C. dei Casali Ronchi S. Giuseppe, Gagliano, per questioni di donne ebbe una coltellata che gli produsse una lesione alla faccia guaribile oltre 10 giorni. Il dottor Sartogo gli applicò 12 suture. Si procede dall'autorità.

Padre inumano. — Certo T. G. sarto di qui, fu arrestato e si procede contro di lui per malitratti contro due bambini suoi figli. Era tempo che terminasse lo scandalo di vedere quell'uomo girare pel paese con quelle creaturine.

Peggio poi, perchè le maltrattava, poverette, quando, gli domandavano pane. Esser poveri va bene, è una disgrazia; ma malvagi, poi, è un altro paio di maniche.

Quel disgraziato ha la scusante di essere ammalato e di abusare delle medicine che gli guastano il cerebro. Una buona lezione però lo guarirà almeno del male paterno.

Decesso. — E' morto Domenico Zanetto, noto impresario caduto in rovina per la troppa onestà sua.

Ai funerali commoventi intervennero cittadini ed operai con bandiera.

In cimitero parlò il Presidente della Società sig G. B. Vuga Quindi Snidero Giovanni, tra la commozione evidente degli astanti che non nascosero la loro approvazione, disse sentite parole di elogio al defunto.

— E' morto il Cav. Marzio de Portis ingegnere, un ultimo rampollo diretto di quella famiglia illustre che tanta parte di storia possiede nelle vicende del Friuli e di Cividale.

Questo perfetto gentiluomo e galantuomo chiude la gloriosa schiera di tanti eletti cittadini De Portis, e non si può non piangere davvero alla scomparsa dei migliori.

Oh buon De Portis, giovane eletto che con pietà figliale assististi agli zii e chiudesti loro gli occhi, va pure sereno col conforto di saperti benedetto da Dio e dagli uomini — chè tanta virtù merita bene le lodi dei buoni.

Sentite condoglianze ai superstiti nipoti.

Un processo in appello. — Alla Corte d'appello si discusse jeri un processo intentato da Orlando Giovanni contro la figlia ed il genero per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il tribunale aveva condannato la figlia, il genero ed altri due al carcere, alla multa ed ai danni.

Appellatisi, l'Eccellentissima Corte riformando la sentenza mandò tutti assolti condannando il querelante nelle spese.

Sosteneva le ragioni dell'Orlando l'avvocato Pollis con De Biasi di Venezia; quelle degli imputati l'avv. Brosadola di Cividale e l'avv. Tagliapietra di Venezia.

Da Manzano.

Elezione di Consiglieri provinciali. — *19 giugno*. — La lista dei Consiglieri Comunali fu senza difficoltà concordata, e riteniamo per certo che domenica p. v. sarà dalla maggioranza degli Elettori confermata.

In quanto ai Consiglieri provinciali, vi dirò francamente che la maggioranza degli elettori del nostro, e quella dei vicini Comuni si è decisa di votare pei seguenti nomi:

Trento co. Antonio rielezione
Gabrici Cav. Giacomo »
Coren Avv. Lucio nuova elezione
Pollis Avv. Antonio » »

Io so anche che moltissimi Elettori dell'intero Mandamento caldamente propugnano la *rielezione* del D.r Carlo Cav. Ferro di Remanzacco, il quale riuscirà Consigliere provinciale, almeno della minoranza.

Così ci viene scritto anche da altri Comuni; ed il numero dei voti deciderà poi quali saranno i quattro Consiglieri della Maggioranza, e quale l'unico Consigliere della Minoranza.

Tuttavia vi sarà lotta, e le urne decideranno. *Red.*

Da Castions di Strada.

Annegamento. — Nel giorno 16 corr. Cossaro Anna d'anni 34, contadina di Castions di Strada, mentre lavorava in aperta campagna, fu colpita da improvviso malore, cadde in un fosso pieno d'acqua, e non essendo stata soccorsa in tempo, miseramente annegò.

Il rinomato Albergo "LEON BIANCO,,

sito in Tolmezzo

col primo marzo corrente è stato assunto da noi sottoscritti.

Il luogo, sia per comodità, che per a sua posizione centrale, è raccomandabile tanto pei Signori Provinciali, quanto, per i Signori Viaggiatori di Commercio, che ben lo conoscono. Da parte destra assicuriamo la Spettabile Clientela, che faremo il possibile, onde rennore tutti soddisfatti, quanto alla Cucina come alla Cantina, nonchè per un ottimo servizio di Cavalli e vetture.

Certi di essere onorati di numerosa Clientela e garantendo di adempiere ai nostri doveri, ci firmiamo.

Pietro Facchini e Augusto Buselini

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.*130 *sul suolo m. 20*

GIUGNO 20 Ore 7 ant. Termometro 19.4
Min. Ap. notte 14. Barometro 752
Stato atmosferico Vario
Vento Est pressione calante
IERI: Vario
Temperatura Massima 25.7 Minima 15.6
Media 20.475 Acqua caduta mjm

Bollettino astronomico.

Giugno 18

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 20	leva ore	1.49
Passa al meridiano	12.7.49	tramonta	17.51
Tramonta. . .	19.58	età . . . giorni	27

Aspettando la bomba di Cavallotti.

Oggi è il giorno della *bomba*. Dunque, in attesa del fracasso che farà, non è lecito distrarre, con chiacchere, l'attenzione degli Italiani, e così dei Soci ed assidui Lettori della *Patria del Friuli*.

Quindi si rimette ad altro giorno la *risposta* già promessa alla letterina di Luigi Domenico Galeazzi, per quanto essa letterina concerne le recenti elezioni politiche nella nostra Provincia.

E così si rimette ad altro giorno, prossimo alla nomina che farà il nuovo Consiglio comunale di Udine del Sindaco e della Giunta, la copiosa raccolta delle *corbellerie* avvenute nelle ultime elezioni amministrative, *corbellerie* che saranno illustrate dalla penna briosa di quel buon figliuolo di *Falstaff*.

E tutto ciò si farà, perchè il Pubblico capisca le cose pel loro verso, ed impari un pochino a distinguere, anche nella Stampa, chi ne comprende i doveri, dagli armeggioni e dai ciarlatani.

Sottrazione degli oggetti militari?

Continuano anche oggi le perquisizioni, da parte dei reali carabinieri, per rinvenire e, al caso, sequestrare oggetti militari che pare sieno stati sottratti, e comprati da chi negozia in generi usati.

Nessun arresto, però, venne finora eseguito.

CORTE D'ASSISE

Il processo per fabbrica e spendita di falsificati austriaci.

Accusati: Botti Vittorio, Calligaro Enrico, Calligaro Gio. Batt., Polla Giov. Batt. e Venchiarutti Eugenio.

Difensori: per il Botti, avv. Schiavi; per il Calligaro Enrico, avv. Caratti; per il Calligaro Giov. Batt. avv. Levi; per il Polla Giov. Batt., avv. Bertacioli;

per il Venchiarutti Eugenio avv. Girardini.

P. M., cav. Castagna.

Udienza ant. di ieri.

Dopo le solite amminizioni ai testimoni, ed appena ritiratisi questi, l'avv. Schiavi fa istanza perchè la Corte ammetta i testimoni, esclusi dal Presidente, Francesco Flaibani ed Arturo Valzacchi. Quantunque al Botti sia stato accordato il gratuito patrocinio, l'avv. Schiavi, ad ovviare difficoltà, deposita la somma occorrente per la citazione dei detti testimoni.

La Corte si riserva di deliberare.

L'avv. Girardini desidera che sia ammesso anche il testimonio Francesco Rossi; il P. M. non si oppone e la Corte acconsente.

Il Presidente dice i motivi per i quali non credette di ammettere i testi Flaibani e Valzacchi.

Il P. M. non si oppone all'audizione di quei testimoni, ed il Presidente accoglie, dopo ciò, la domanda della difesa. Sarà provveduto perchè siano citati a spese dell'avv. Schiavi.

Si procede all'interrogatorio di

Calligaro Gio. Battista.

— Avrete sentito l'accusa?

— Non è farsi meraviglia se metto un paragrafo prima dell'altro. Mi trovavo negli ultimi del 93 nella fornace di Enrico Calligaro; parlavamo dell'affare delle banconote e l'Enrico diceva di possederne, senza dire la quantità.

Giorni dopo, ritornai alla fornace e l'Enrico mi fece vedere un pacco di banconote da 50, ma che avevano preso l'umidità; di più, c'era sulle medesime un errore di ortografia: invece di *angenommen* era stampato *angenemmen*. Questo avvenne sempre nella fornace. In quel giorno lasciammo tutto fermo: non mi sono interessato più di così.

Pochi giorni dopo mi si presentarono due individui; uno si disse certo Guesutta, è l'altro non mi disse il nome; questi mi invitò che lo conducessi a San Stefano, verso pagamento. Andammo a bere un mezzo litro e poi avvenne l'accompagnamento a San Stefano. Tal Pietro Baracchini ci vide a parlare insieme, il quale chiese allo sconosciuto dove era il Guesutta. Poscia Baracchini condusse a dormire lo sconosciuto nell'osteria Nicoloso.

Nel domani lo sconosciuto si presentò di nuovo a me e mi disse di essere stato imbrogliato di 90 fiorini su un affare di compera di banconote false. Lo sconosciuto trattò allora con me la compera: riferii il colloquio all'Enrico Calligaro. Al 1 dicembre lo sconosciuto ritornò, ma l'Enrico era a Udine, per cui non si fece niente Alla sera dissi all'Enrico dell'affare e questi mi consegnò dodici banconote da 50 fiorini che consegnai nel domani allo sconosciuto verso il pagamento di venti fiorini ognuna.

Poscia venne altro individuo, un piccolo suonatore, a ricercare per conto di certo Giorgiutti delle banconote false, il quale ultimo lavorava per conto del signor Stailer di Gorizia. Allora si parlò coll'Enrico Calligaro, perchè il Stailer ne voleva una grande quantità. Dopo qualche trattativa fra il piccolo suonatore, me e l'Enrico, nel sabato Santo capitò, insieme al piccolo, il Giorgiutti. L'Enrico andò d'accordo con quest'ultimo, che voleva una grande quantità di banconote false, e promise che quelle da 50 fiorini sarebbero pronte per un milione entro brevi giorni; ma quelle da 10 fiorini sarebbe stato difficile il provvederle.

Allora combinammo la gita a Paderno; l'Enrico andò a prendere le banconote: arrivammo nell'osteria sulla strada bassa; trovai ivi il piccolo col Giorgiutti e tutti insieme ci riunimmo nell'osteria, in una stanza interna; il piccolo però rimase fuori.

Quando l'Enrico aveva deposto il pacco, entrarono quattro o cinque di loro, e col revolver in mano intimarono a tutti l'arresto in nome del Re.

Io non mi opposi.

— Avete fatto bene.

— Cossa gavevo de far? (*si ride*).

— Dopo l'arresto siete stato un po' assieme coll'Enrico?

— Sissignor.

— Cosa vi diceva l'Enrico?

— Diceva che negassi sempre.

Il Gio. Batta Calligaro dichiara poi che l'Enrico gli aveva confidato in passato che suo socio nell'affare delle banconote era il Micossi, il quale trovavasi in Germania; soggiunse però che mai avrebbe rilevato il nome del fabbricatore.

Aggiunge altri minuti particolari. L'Enrico disse un giorno che aveva due fabbriche: una era quella dove si stampava la *Sartorella* e l'altra dove era un litografo più bravo di fare le banconote false. L'Enrico gli confidava che quel litografo era amico di certo Moschini che ora trovasi in America; questo amico del Moschini, diceva l'Enrico, gli aveva somministrato le banconote false da 50 fiorini. L'Enrico, per non dare indizi, ordinava al litografo delle fatture, dei bollettari. Non gli fece mai il nome del Botti Vittorio.

L'Enrico gli confidò anche di aver consegnato al Polla banconote false ad 50 fiorini per 9000 fiorini, ed anche ad uno di Osoppo, di cui non sa il nome, per 200 fiorini.

— P. M. Avete altro a dire?

— Non ho altro da dire; quello che ho già menzionato al Presidente dopo i miei interrogatori scritti.

Si stabilisce, per le opportune visioni, di tenere a disposizione della Corte cinque soli pezzi da 50 fiorini falsificati. Gli altri pezzi saranno custoditi nella Cancelleria del Tribunale.

— Non si sa mai, dice il Presidente; un furto è possibile anche in danno della Corte d'Assise.

Si mostrano i pacchetti contenenti le banconotte false agli accusati Calligaro che ammettono di riconoscere per quelle sequestrate.

Si mostra pure un *fac simile* di una carta da fiorini 5 sequestrato al Giov. Battista Calligaro e che fu riconosciuto come stampato nella Litografia Bolognato, ove si stampava *La Coccarda*, nel rovescio del quale fac-simile si ravvisano stampati brani di detto giornale.

Soggiunge il Giov. Battista Calligaro che l'Enrico gli aveva detto di aver perduto un libretto di note nel quale aveva registrato un pagamento di 313 lire fatte al litografo quando questi stava fabbricando le banconote; si rallegrò poscia, e cioè quando potè ricuperare quel libretto.

Il Presidente rileva che fu sequestrato all'imputato Venchiarutti, all'atto del suo arresto, un portafoglio contenente 109 fiorini in moneta austro-ungarica... buona, genuina.

Venchiarutti. Erano 125 fiorini. Anzi mi pare che il Delegato scrisse la cifra di 125 sul muro della mia stanza.

Voci: Oh! oh!

Pres. Vi ricordate precisamente la cifra?

— Eh si; del resto, dopo il mio arresto ebbi sei mesi di *convulso*; però la cifra di 125 l'ho sempre impressa.

Pres. Bene, vedremo: si verificherà.

Udienza pomeridiana

Sala affollata.

Su interrogazione del Presidente, l'imputato Giov. Battista Calligaro conferma le sue precedenti dichiarazioni scritte ed orali.

Il Presidente fa dare lettura dei suoi interrogatori scritti.

Su domanda del Presidente, il Giov. Batta Calligaro conferma che l'Enrico gli conseguò due pacchi di banconote false per trattare col sedicente Giorgiutti ed un revolver per sua difesa personale. Nega di avere puntato il revolver in direzione del Giorgiutti quando ebbe l'intervista con lui, come afferma il Giorgiutti stesso. Gli disse soltanto che non lo avesse a tradire perchè è padre di famiglia; e che era meglio lo uccidesse col revolver che teneva addosso, piuttostochè rovinarlo nell'onore.

Dagli interrogatori primi del G. B. Calligaro si rilevano circostanze ben differenti da quelle esposte nell'interrogatorio orale odierno. In un successivo esame scritto il 30 aprile 1894 G. B Calligaro dichiarava al Giudice istruttore le circostanze narrate oggi e che conferma, qualificando non vere le dichiarazioni precedenti. Queste egli fece per assicurarsi l'impunità.

A domanda del Presidente, l'imputato conferma che l'errore della parola *angenommen in angenemmen* era nelle bancanote false da 50 fiorini uscite dalla litografia della Sartorella e che da altra fabbrica uscivano le bancanote da 50 fiorini senza sbagli.

Oggi ripete che l'Enrico gli aveva detto che aveva due fabbriche di banconote false.

Avvengono parecchie domande per parte degli avvocati difensori all'imputato, il quale si riporta al suo esame scritto succitato che, secondo l'imputato, contiene la verità.

Segue l'interrogatorio di

Calligaro Enrico

Pres. Avete sentito cosa dice il Giov. Battista Calligaro. Cosa avete a dire?

Acc. Dice che nel settembre 1893 ricevette una lettera anonima da Uchez (Baviera) colla quale lo si avvertiva che vicino Artegna, in una siepe, avrebbe trovato un pacco: lo portasse a casa e lo bruciasse. Andò a ritirare il pacco, ma non ebbe il coraggio di bruciarlo; lo nascose sotto terra, nella sua fornace.

Pres. Ci voleva poco coraggio. Del resto, non avete mai detto questa circostanza. Avete ancora quella lettera anonima?

Acc Nossignor.

Pres. Eh diavolo, una lettera così importante! Avete confidato la cosa al Giov. Battista Calligaro?

Acc Sissignor. Go partecipà che avevo il pacco delle banconote e che le gavevo trovade.

Pres. Ma non gli avete detto come le avevate trovate?

Acc. Nossignor. Il Giov. Battista Calligaro si offrì di smerciarle; dovevamo dividere per metà il guadagno.

Racconta poi l'imputato di essersi trovato nell'osteria con Calligaro e con un compratore da lui indicato, che offrì di pagarle il 14 per 100 Egli esigeva delle banconote per 150 mila fiorini. L'imputato rispose che gli avrebbe dato quello che aveva. E per allora si lasciarono.

Dice che andava spesso nell'osteria Micossi, perchè aveva una bella donna e gli conduceva spesso avventori.

Combinarono poscia col G. B. Calligaro e col cognato la gita per Paderno; parecchie delle banconote le teneva addosso il Giov. Battista.

Giov. Battista. Non è vero! non è vero!

Acc. Egli avvolse il pacco grande delle banconote nel fazzoletto datogli dal Giovanni Battista. Nell'osteria di Paderno si trovarono col Giorgiutti, deposero il pacco sul tavolo, e fu allora che furono arrestati dalla questura.

Pres. Dopo l'arresto, avete consigliato il Giov. Battista come doveva contenersi?

Acc. Nossignor.

Pres. Non gli avreste detto che voi sapevate chi fabbricava le banconote, ma che non avreste rivelato i nomi neanche se vi avessero tagliato il collo?

Acc Nossignor, non è vero.

Pres E perchè avete sempre variato le deposizioni, e specialmente quelle che sono affatto in contraddizione con quelle che oggi fate?

Acc. Perchè il Giudice istruttore mi promise di mettermi in libertà se avessi detto come il mio compagno.

Pres. Non permetto assolutamente che si offenda un magistrato intelligente ed onesto: esso non può assolutamente avervi detto ciò.

L'Avv. Caratti osserva che le dichiarazioni dell'Enrico sono scritte e perciò lo si lasci dire.

Acc. Se il Giudice non gli avesse riferito ciò che dichiarava il Giov. Battista; egli non avrebbe potuto narrare quelle circostanze che non conosceva e che non sono vere. Le *laudò* perchè gli era stata promessa la libertà.

Il Presidente continua a fare varie contestazioni all'accusato sulle circostanze narrate dal Giov. Battista a carico del Botti Vittorio, del Venchiarutti e del Polla, che concorderebbero colle deposizioni precedenti dell'Enrico, il quale poscia le ritrattò.

Acc Io le aveva confermate, quelle circostanze, per ottenere la libertà, come mi era stata promessa.

A domanda del Presidente, l'accusato dice che sospetta autore della lettera anonima suo compadre Francesco Brondani, il quale trovavasi in Baviera.

Il Presidente gli fa notare questo Brondani essere precisamente stato condannato in Baviera per spendizione di banconote false da 50 fiorini, che corrispondono esattamente con quelle in sequestro nell'attuale processo.

Si procede alla lettura delle deposizioni precedenti dell'Enrico Calligaro.

Il presidente interroga l'accusato sul *fac-simile* della banconota da 5 fiorini consegnata al G. B. Calligaro, e che era fatta su una prova di stampa della *Sartorella*.

Acc. Quel disegno lo trovai vicino alla mia fornace: lo consegnai al Giovanni Battista, credendo fosse un santo.

Pres. Ma se in quel disegno c'è la testa dell'Imperatore d'Austria! Non credo che sia un santo! E d'altronde, voi che andavate all'estero, dovevate conoscere le banconote austriache.

Parla anche l'avv. Caratti in proposito. Si conchiude che quel disegno non sta più a carico dell'Enrico Calligaro, dal momento che i due Bolognato, padre e figlio, vennero posti fuori di causa.

Pres. Per non restare asfisiati prenderemo un po' di riposo.

Infatti nella sala fa un caldo soffocante, un'afa insalubre ed insopportabile.

—

Si riprende l'udienza alle 4 e 1/4 e continua la lettura degli interrogatori dell'Enrico Calligaro.

Quando comincia quello relativo alle confessioni da esso fatte, l'Avv. Caratti fa rilevare che queste confessioni, come risulta dello stesso verbale, egli le fece per ottenere la esenzione di pena che gli era stata promessa. In queste confessioni, confermate da successivi interrogatori, l'Enrico Calligaro accusa formalmente il Vittorio Botti come quello che avrebbegli fabbricato e somministrato banconote false da 50 fiorini per l'importo di fiorini 140 mila, verso il compenso di 2000 lire versate per

metà dall' Enrico Calligaro e per l' altra metà dal Valentino Comino (che è poi quel Micossi processato in Baviera). Nella narrazione c' è grande lusso di particolari minuziosi: parlasi di ripetuti abboccamenti con il Botti e in un caffè e fuori porta Pracchiuso e fuori porta Cussignacco; dicesi che il Botti dichiarava dover lavorare fuori di Udine, di nottetempo, perchè nella sua litografia in via della Prefettura nol poteva senza essere scoperto.

E il Calligaro soggiungeva di avere avuto dal Vittorio Botti una volta un pacco di banconote false contenente diecimila fiorini, che egli consegnò al Comino. Il quale le nascose tra le molle, nel suo letto; ma poichè qualche tempo dopo cominciarono gli arresti, egli, Calligaro, non credendo quel nascondiglio sicuro, fece dalla moglie del Comino — il quale già si trovava all' estero — trarre fuori il pacco e lo nascosero sotto terra. Dopo un altro po' di tenpo, il pacco venne dissotterrato, perchè la moglie del Comino temeva sempre: ed il Calligaro se lo portò con sè. Ma poi, veduto che alcuni di quei biglietti erano, per l' umidità, deperiti; ei li bruciò nella propria fornace, nessuno presente all' ignivomo sacrifizio. Insomma, per quanto era a lui noto, egli Calligaro escludeva ogni ingerenza dei Bolognato nella fabbricazione delle banconote da 50 fiorini; mentre invece ripeteva che queste banconote le avea fabbricate, per di lui conto, fino alla concorrenza di 140000 fiorini, il Vittorio Botti. Aggiungeva, ignorare se il Botti ne avesse fabbricate per una somma maggiore, per altri; nè se da qualchedun altro egli si avesse fatto aiutare, poichè, dopo l' ultima consegna di falsificati a lui fatti, non lo vide più.

Negli interrogatori stessi il Calligaro accenna al fratello del Vittorio Botti, un falegname, il quale sarebbe stato il presentatore del Calligaro e del Michelotti detto *Bellezza* al Vittorio, che loro non conoscevano. Il Bellezza ed il Botti falegname, invece, non erano sconosciuti l' uno all' altro; e fu il Michelotti che presentò al Botti falegname il Calligaro Enrico.

In altro interrogatorio, questi disse meravigliarsi che il Vittorio Botti affermasse di non conoscerlo, dopo che tante volte avevano parlato assieme per l' affare delle banconote. Le duemila lire sborsate al Vittorio Botti dovevano servire per l' acquisto di una macchina, poichè gli occorreva trapiantare parte dell' officina fuori di città, per contraffare le banconote: in via della Prefettura non sentivasi abbastanza sicuro.

Nel confronto avvenuto il 7 maggio, il Botti negò risolutamente tutte le affermazioni del Calligaro accusatore.

— Insisto di aver detta la verità, come se avessi parlato dinanzi a Dio! — sosteneva il Calligaro.

E con analogo risultato seguì il confronto fra esso Calligaro Enrico e il Venchiarutti.

Dal maggio 1894 passiamo al 19 gennaio 1895.

Fu in questo giorno che l' Enrico Calligaro fece i primi passi della sua retromarcia. Cominciò col dire, non essere vero che il Michelotti detto *Bellezza* fosse stato presente al suo colloquio con il Vittorio Botti: anzi, il Bellezza non lo aveva nemmeno accompagnato dal Botti falegname, fratello del Vittorio, ma si era limitato a fargli un semplice biglietto. E il falegname fu presente al colloquio tra il Calligaro e il Vittorio Botti di lui fratello. Poi, dalla prima *rettifica*, va innanzi con passo accelerato, terminando col dichiarare tutto falso quanto aveva narrato ai Michelotti, al Venchiarutti al Pezzetta, ecc.; e col ripetere la storiella del rinvenimento delle banconote sequestrategli, dietro una siepe, presso Artegna. E soggiungeva, che il Botti non commise falsificazione di biglietti; e che tanto meno ebbe da esso le banconote. Dal Botti fu, dietro indicazione del Bellezza, per averne i bollettari stampati. Le storielle da lui narrate al Battista Calligaro, eran tutte fiabe. Rinvenute le banconote dietro lo siepe, un anno e mezzo circa prima dell' arresto, ne diede poscia al Battista Calligaro qualcuna perchè le smerciasse: questo sì. E talune furono esitate, finchè si venne al famoso affare di Paderno.

Presidente. E' vero, Calligaro: insistete voi nella vostra ultima ritrattazione...?

— Sissignore.

— ... Ovvero, mettendovi una mano sul cuore, volete ritornare alla prima confessione e confermarla?

— Quelle sono tutte fiabe. Non vi è nulla di vero.

Interrogatorio Botti.

— Bene, bene... Passeremo agli interrogatori degli altri... Botti, alzatevi. Io non ho bisogno di dirvi quel che sta a vostro carico. Lo avete sentito ora. Ed avete anche udito le ritrattazioni che l' Enrico Calligaro ha fatto posteriormente alle sue confessioni.

Botti. Io dirò questo. Se non temessi delle sorprese, aspettrei che la risposta venisse dai fatti e dalle risultanze del processo.

— Cosicchè in sostanza ella dice che quanto l' Enrico Calligaro pretendeva fosse vero è assolutamente falso, com' egli stesso ebbe a dichiarare dippoi?

— Eh caspita! sfido io! Non è vero, perchè non è possibile. Bisognerebbe che fossi uscito dal manicomio per trattare un' affare simile e in quel modo che il Calligaro affermava. Intanto, faccio notare che il Calligaro asseriva, avere parlato con me più volte. Ma come, se io neppur lo conosco? E disse che per i bollettari, l' esecuzione dei quali nella mia tipografia non ricordo, ma però ammetto: per quei bollettari ha pagato a me l' importo e che io gli rilasciai la ricevuta per il saldo e la firmai. Neppur questo è vero: la ricevuta è di altro pugno e firmata da altri. Ecco dunque una cosa da nulla, ma che dimostra come i racconti del Calligaro sono invenzioni. Poi dice un' altra cosa: che per trattare l' affar delle banconote lo condussi in un caffè, per non essere conosciuto: ma come? se in quel caffè andavo ogni sera? e ci andava con due brigadieri dei carabinieri?... Proprio in quel caffè lo avrei condotto, per non farmi conoscere!

— Voi, Calligaro, cosa dite?

— Cosa vuole, che dica?... Raccontai quello che raccontai perchè speravo di esser molato fuori, come mi avevano assicurato.

Avv. Schiavi. E per farve molar fora vu, fe' andar dentro quei altri!... Bel sistema!

Avv. Caratti. Sistema della legge!

Botti. Ha la protezione della legge!

Chiestogli se volesse dir altro, il Botti risponde:

— Se l' illustrissimo signor Presidente permette, vorrei fare un piccolo avvertimento ai signori giurati: dopo tacerò.

Presidente. Non ora, non ora: ai giurati potrete rivolgervi dopo finito l' esame dei testimoni.

Interrogatorio Venchiarutti.

Il Presidente ricorda all' imputato Venchiarutti quanto risulta dalle confessioni — poi negate — dell' Enrico Calligaro. Il Venchiarutti risponde che nulla vi è in esse di vero.

— Ero dietro a fabbricare una stalla, in Osoppo. — dice il Venchiarutti. — Vidi un giorno l' Enrico Calligaro e gli chiesi se era disposto a darmi dei mattoni. Egli acconsentì. Me ne condusse un carro. Eravamo giustati 20 lire il mille; egli ne volle 25, e il nolo per intero. Perciò venimmo a questione, e mandai l' Enrico Calligaro al diavolo, lui e il suo *Privilegio*. Da allora non ebbi mai più occasione di parlare con lui. Tanto è poco vero che egli abbia avuto rapporti con me per le bancanote. Io sono stato sempre galantuomo; e lo potranno affermare i testimoni che ho fatto venire.

Interrogatorio del Polla.

Anche questi nega.

— Non avete ricevuto dal Calligaro banconote false?

— Mai in vita mia! Neanche mai conosciuto, l' Enrico Calligaro!

— Forse, le avrete ricevute a mezzo del Brondani?

— Nossgnore. Mai, mai, mai.

Un teste a difesa Venchiarutti

Simone Cuchez fu Giacomo e fu Maddalena.

Presidente. Il suo paese.

— Oieb.

Presidente (al cancelliere).

Lo scriva, perchè io non capisco proprio niente.

Il teste, proprietario di due fabbriche di birra, delle quali una a Sachsenfeld, conosce l' imputato Venchiarutti da 16 anni, poichè quegli si recava là come impresario di lavorio. Ed era ben visto: Un galantuomo, un uomo assai onesto, che fava il suo lavoro tutto in ordine — guadagnava ogni anno, anche molti bezzi. Tanta era la stima di lui, come di tutti, per il Venchiarutti, che lo invitava nelle feste di famiglia a tavola. Ed i discorsi del Venchiarutti stesso erano sempre bei: parlava della famiglia, di risparmi di lavoro.

— Sicchè ella non crede che il Venchiarutti fosse capace di spendere bancanotte false, sapendoli tali?

— Impussibile, signor, impussibile sto omo. Io non ho nessun intetesse, ma impussibile sto omo aver fatto ciò. Non credo. E' incredibile, incredibile. Guadagnava molto, poi aveva ereditato. Non aveva bisogno.

Su domanda dell' avvocato Girardini, dice che anche gli altri due testimoni citati a difesa del Venchiarutti, potrebbero ripetere queste dichiarazioni.

—

Con ciò l'udienza ha fine, alle diecisette e tre quarti.

Società operaia generale.

Concorso al posto di medico-chirurgo. — Per rinuncia del dott. Lorenzo Sabbadini, si è reso vacante il posto di medico chirurgo della nostra Associazione operaia. Venne perciò aperto il relativo concorso. Tempo utile per presentare le domande, a tutto 15 luglio prossimo. La nomina è di spettanza del Consiglio.

Concerto alle « Alpi Giulie ».

Questa sera gran concerto vocale, in cui si produrranno i conjugi Trombetta.

Accompagnerà al piano, il maestro Gremese.

Udine vecchia.

—

La fondazione della Chiesa della Madonna delle Grazie.

Su questo argomento fu altre volte dato alle stampe qualche cenno, in occasione dei lavori che furono eseguiti nella Chiesa della B. Vergine delle Grazie. Ora, poichè fra pochi giorni farà il suo ingresso nella vasta parrocchia il molto Rev.do Parroco don Pietro Del-l'Oste, intraprendiamo la pubblicazione, su questo giornale, di brevi notizie storiche su quel tempo sì ricco di capi d' arte antica e moderna e abbellito di varii lavori eseguiti dopo che cessò di vivere il parroco Mons. Giuseppe Scarsini. E questo pubblichiamo acciochè i cittadini nostri abbiano l' idea del valore storico ed artistico di quel tanto rinomato Santuario.

Fino dall' anno 1040 il Patriarca Popone o Volfango istituì una Abbazia nella Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio, collocandovi i monaci Benedettini Cassinesi, i quali la tennero per ben tre secoli. Di questo periodo mancano le memorie, forse per le vicende guerresche, o specialmente per le scorrerie dei Turchi. La contrada che si chiamava contrada Cassina e che metteva direttamente a via Gemona e via Pracchiuso, conservava la memoria di quella religiosa famiglia.

Venuta meno per le vicende dei tempi quella Congregazione, il Patriarca Bertrando la ripristinò e concesse a Frà Omobono, priore dei Celestini, alcune casette ed ortaglie ove è ora il convento, perchè venisse eretto un chiostro intitolato a San Girolamo: ciò in data del 28 ottobre del 1349.

A questi successero i PP. Agostiniani. L' ultimo rettore Agostiniano consegnò le chiavi del convento con pubblico inventario ai deputati della città, nel 1479, nel quale anno partì.

Regnava in quell' epoca qual Luogotenente della Patria del Friuli, il Cav. Giovanni Emo, il quale trovandosi a Costantinopoli, Gran Bailo per la Repubblica Veneta, venne donato dal Gran Sultano di una antichissima immagine di Maria col bambino Gesù. Religiosissimo come era, il cav. Emo la portò seco in Udine, tenendola esposta nella principesca sala del nostro Castello, ora Caserma: ed essendosi, per intercessione della Vergine, operati vari miracoli, il Luogotenente stesso volle fosse esposta alla pubblica venerazione in luogo sacro, a tutela e presidio della Città e della Patria; e a tal fine venne scelta la Chiesa di Ss. Gervasio e Protasio, il cui convento era allora sgombro; e fatta edificare una apposita cappella, dopo aver preso concerto coi deputati della Magnifica comunità, vi fu collocata la venerata imagine e chiamati i RR. PP. Serviti nel convento. Essi fecero il loro solenne ingresso li 28 luglio 1479; ma, per dissensi avuti coi Padri Celestini, non ebbero la papale conferma che nel 1490. Da quest' epoca in poi, la Chiesa di San Gervasio e Protasio chiamasi Santuario della B. Vergine delle Grazie.

Mancandoci i documenti, non ci è dato sapere il genere di costruzione della prima chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio, che dicesi avesse esistito fino dal secolo IX.

Da un documento datato li 28 ottobre 1349, si rileva soltanto che detta chiesa era dentro i confini della parrocchia di Santa Maria di Udine.

Ecco come l' illustre conte Fabio di Maniago descrive le Chiese di quei tempi lontani:

« Le Chiese di quei remoti tempi erano rivolte col coro verso l' oriente ed isolate, null' altro avendo a se d' intorno che i sepolcri dei trapassati. La facciata nell' alto aveva una rotonda finestra che scarsa luce gettava sopra i fedeli e la cornice formata di mattoni sporgenti in fuori, i quali con bell' ordine riuniti formavano cogli angoli un bensì vario, ma puro e bell'ornamento. Faceva ombra alla chiesa una torre che, avendo per cimiero un acuto cono, da lungi al passeggero il villaggio additava.

« Entrando nella navata che avea forma bislunga, si vedeano le travi tolte dai boschi per sostenere il tetto senza che verun colore le mascherasse o che una vôlta interposta le togliesse agli sguardi. Nel fondo, un arco metteva nel coro, ed è qui dove incominciavano gli artisti nostri a dipingere, in soggetti che dovevano figurare e che si desumevano in gran parte da quelli che nei precedenti secoli condotti vedevansi in pitture e mosaico nelle vetuste Basiliche.

(Continua).

A. Picco.

In Tribunale.

Truffatore condannato. — Paron Giacomo fu Antonio da Palazzolo, essendo stato ritenuto colpevole di truffa in danno di Casasola Luigi da Modeano, fu condannato a 15 giorni di reclusione e L. 110 di multa.

Renitente alla leva. — Tosoni Francesco fu Giacomo da Casarsa, venne condannato in contumacia ad otto mesi e dieci giorni di detenzione per renitenza alla leva.

Ai viticultori.

Notizie sulla Nefosina, polvere anticrittogamica, anti-peronosperica ed insetticida.

Da notizie raccolte in varie Regioni d' Italia risulta che le irrorazioni di poltiglia bordolese o solfarazioni con lo zolfo di ramato non salvarono il grappolo dalla peronospera in veruna parte e che pei pampini il risultato fu soltanto parziale. Invece sembra che dove venne adoperata la *Nefosina* a dovere, il grappolo sia rimasto quasi del tutto immune, e che per i pampini il risultato sia quasi eguale a quello ottenuto con ripetute irrorazioni della poltiglia bordolese.

La *Nefosina* è inventata e fabbricata da Federico Morgan (di Farba, Fara Sabina) e si trova vendibile presso la Farmacia Girolami in Udine.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 20 Giugno alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Ottobrata »	Cecchi
2. Valzer « Al Chiaro di Luna »	Fahrbach
3. Reminiscenze « Don Giovanni »	Mozart
4. Atto III « Ernani »	Verdi
5. Sinfonia « Gazza Ladra »	Rossini
6. Polka « Liquore Alpino »	Montico

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di

Pilutti Francesco di Rivignano

Parussini Iginio L. 1.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Gazzettino Commerciale

Il mercato del terzo giovedì,

giovedi 20 e venerdi 21 giugno.

Al momento d' andare in macchina il giornale il mercato si presenta pochissimo animato.

Si contarono, Bovini: Buoi 28, Vacche 32, Vitelli 16:

Equini: Cavalli 47, Muli 1, Asini 9.

Mercato bozzoli.

Mercuriale ufficiale da 15 a 19 giugno.

Udine. Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 19 Cg. 11335; pesata il 19 Cg. 16.45; prezzo giornaliero: minimo L. 2 90, massimo L. 3.00, adequato giornaliero L. 2 96, adequato generale a tutto 19 L. 2 81.

Bachicoltura.

Udine, 18 giugno.

I bachi sono tutti saliti al bosco ed in molte parti si sono già raccolti i bozzoli. Il raccolto in complesso non è andato male, ma risultò assai inferiore a quello della decorsa campagna.

I prezzi pei bozzoli finora venduti furono i seguenti:

Incrocio bianco giallo L. 2.50 a 2.90
Giallo puro » 3.15 a 3.25

Codroipo, 18 giugno.

L' allevamento dei bachi precedette regolarmente senza che si spiegassero malattie. Contrariamente alle previsioni, la foglia di gelso fu più che sufficiente; percorrendo la campagna si vedono ancora molti gelsi superbi della loro foglia, come da molti anni non avveniva. Complessivamente il raccolto nel nostro distretto si può calcolare, senza tema di errare, di poco superiore alla metà di quello dell' anno scorso.

Mercato della foglia.

Con bacchetta al quintale lire 1 50, 1.60, 1 80, 2, 2 15, 2 25, 2 50, 2.60, 3 50, 3 75, 4; senza bacchetta 2.25, 3, 3.50, 4.

Mercato delle frutta.

Ciliege L 20 — 24 — 30 — 36
Fragole 95 — 100.

Notizie telegrafiche.

Le grandi feste di Kiel.

Amburgo, 19. La città è imbandierata e pavesata; nelle vie regna grande animazione. L' Imperatore coi quattro figli maggiori è arrivato alle ore 4.20. Fu acclamato freneticamente.

Uno scoppio di balistite.

Torino, 19. Stamane è avvenuto uno scoppio nel laboratorio di balistite del dinamitificio di Avigliana. Sei operai rimasero feriti, uno morto Due dei feriti versano in pericolo di vita.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Mentre l' essenza di Sandalo, il più delle volte è involucrata in una massa enorme di gelatina la quale non si discioglie che difficilmente e imbarazza lo stomaco, il *Sandalo Midy* non è racchiuso che in una pellicola di gelatina, gomma e zucchero, solubilissima; se a questo pregio si aggiunge la purezza che è proprietà del Sandalo di Mysore, si ha la spiegazione della voga del *Sandalo Midy*.

Francobolli usati, vecchie corrispondenze compera C. Villa S. Vio 687 Venezia.

Vedi in IV.a Pagina
Sartoria Parigina
Liquidazione Pellicceria.

PIANO D'ARTA (Carnia)
Albergo Seccardi
nella migliore e più alta posizione
Cucina distinta — Servizio table d'hôte e alla carta — Prezzi modicissimi — Servizio di carrozze e cavalli — Appartamenti separati per uso famiglia.
Conduttrice
Felicita Pellegrini.

Premiata e Privilegiata fabbrica cappelli
ANTONIO FANNA
Udine - Via Cavour - **Udine**
al servizio di S. M. il Re.

Grande assortimento cappelli da uomo delle più rinomate fabbriche Unico ed esclusivo deposito della celebre Casa Jonhson e C.o di Londra. Assortimento cappelli flessibili di propria fabbricazione.
Lavoratorio e confezione di cappelli per signore, dei generi più ricchi e svariati, ultima moda.
Ricco assortimento di modelli delle primarie Case Nazionali ed estere, secondo le ultimissime. novità. Si riducno secondo e costumi più moderni.
— Modicità nei prezzi —

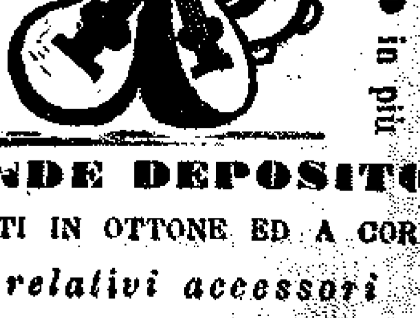
TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali.

Grande Deposito Pianoforti
ed Armoniums
di
L. CUOGHI
Udine — Via Daniele anin N. 8 — Udine

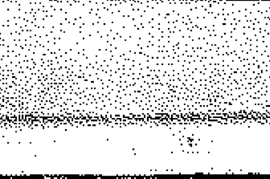
Presso il medesimo deposito vendesi la
CETRA - ARPA
Grazioso strumento che ognuno può imparare da se in pochissimo tempo anche senza conoscere la musica.
Lire 30
compreso il metodo, con 12 pezzi di musica, leggio e diapason.

Annibale Morgante
Udine — *Via Manin, 5* — **Udine**

LABORATORIO PERFEZIONATO
DI
ISTRUMENTI MUSICALI
in ottone ed a corda
Chitarre da Lire 10 in più



Mandolini da Lire 20 in più
GRANDE DEPOSITO
ISTRUMENTI IN OTTONE ED A CORDA
con relativi accessori
CORDE ARMONICHE
A richiesta si spedisce Catalogo Gratis.
PREZZI MODICISSIMI



Vere Biciclette Inglesi
Vedi avviso
In quarta pagina

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85 a	L. 22.—
»	Litri chiari	»	97 »	» 21.—
»	Bordolesi	»	75 »	» 19.—
»	Renane	»	75 »	» 22.—
»	Mezzi litri	»	48 »	» 17.—
»	Mezze Champagne	»	38 »	» 17.—
»	Renane per birra	»	48 »	» 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1[2 litro, da 1[4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Libreria e Cartoleria

GIUSEPPE QUERINCIGH

NEGOZIANTE IN OGGETTI DI CANCELLERIA

ALL' INGROSSO ED AL MINUTO

MANIAGO

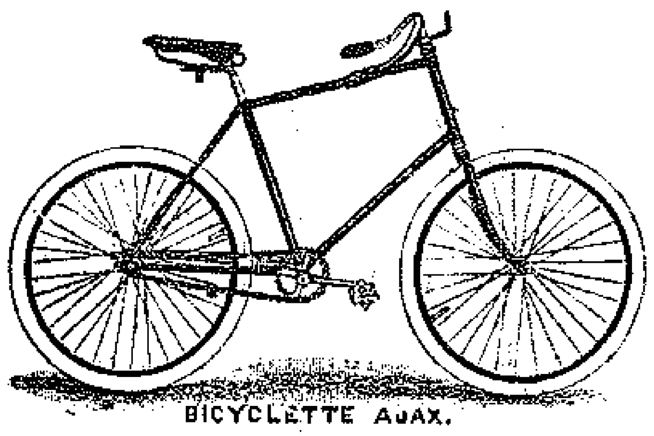
Legature di libri, Registri commerciali, Stampe, Oleografie, Uffici di devozione, Cornici dorate.

GRANDE ASSORTIMENTO CORONE MORTUARIE

Ai sofferenti di calli

L' operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine.* — *Via Cisis N. 42,* nei giorni feriali, dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.


BICYCLETTE AJAX.

VERE BICICLETTE INGLESI

a gomme pneumatiche da L.325 a L. 550.

Il poter procurarsi una vera e buona bicicletta inglese (chè queste appunto sono le migliori sotto ogni riguardo, non) riesce tanto facile, ora che molti rivenditori, non contenti di un modesto guadagno, fanno passare per merce inglese la nazionale, contraffacendo perfino la marca.

Prima di fare acquisto di biciclette, si consultino i cataloghi di quelle che tiene in deposito il sig.

GIUSEPPE MORASSI

UDINE - *Via del Monte, N. 1.* - UDINE

A garanzia degli acquirenti, e per mostrare che le biciclette sono veramente inglesi, si potranno rendere ostensibili le bollette di sdoganamento, o meglio, si faranno eseguire le spedizioni anche direttamente dalle singole fabbriche d' Inghilterra a domicilio stesso degli acquirenti.

Officina per riparazioni — Noleggio di biciclette

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL' INGROSSO
ed al Dettaglio

ULTIME NOVITÀ

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande assortimento OMBRELLI, OMBRELLINI seta di tutta novità da Lire 3 50, 4 00, 4.50, 5 00 fino a lire 25 00 nonchè di cotone da Lire 1 50, 2 a 3. — Si coprono ombrelli, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere.

BAULi e VALIGERIA di ogni forma e grandezza assumendo pure riparazioni. IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico - ferruginosa

raccomandata dalle primarie autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e Muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d' acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata.

Guardarsi dalle Contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m. tre ore da Trento, e sei ore da Bassano Veneto. Magnifica posizione riparata da' venti, temperatura costante 18-22.o aria balsamica asciutta, purissima. Bagni e fanghi minerali, completa idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni. 200 Stanze, Sale e saloni. Illuminazione elettrica, stupendo parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione *Maggio-Ottobre.* Informa la Direzione.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento stoffe nazionali ed estere per l' entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 18.5, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12
Ulster » »	» 6 » 28	Sacchetti alpagas	» 5 » 12
Abiti d' estate	» 12 » 35	Impermeabili	» 25 » 30

Pregiomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso,** e tutto è segnato col suo prezzo dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

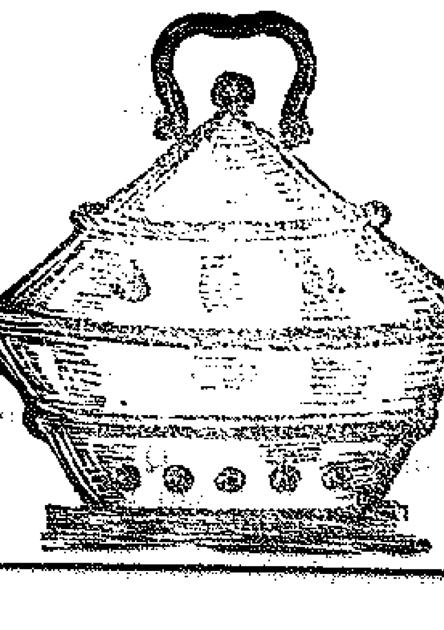
PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato lavoratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** — *Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.*



Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco